

Politica Economica dell'Unione Europea



Michele Sabatino
(michele.sabatino@unibas.it)
A.A. 2021/2022
UniBas

La CEE e gli allargamenti successivi

- Spinta propulsiva per l'**integrazione** dopo la II guerra mondiale da alcuni "**padri fondatori**" (come A. Spinelli, J. Monnet, R. Schuman, K. Adenauer, A. De Gasperi).
- Accordi internazionali transatlantici (Bretton Woods, Gatt, Ocse, piano Marshall, etc).
- Germania, Francia, Italia, Paesi Bassi, Belgio e Lussemburgo col Trattato di Parigi del 1951, istituiscono la **CECA** (Comunità europea del carbone e dell'acciaio) → Seguita da **CEE** nel 1957 (Trattato di Roma) e **Euratom** nel 1958
- Ruhr, Alsazia e Lorena sono al confine tra Francia e Germania, e il loro sfruttamento è stato motivo di numerosi conflitti. In più aprire le dogane rendeva trasparente il consumo di queste risorse, fondamentali nel riarmo

Dopoguerra e problemi industriali

- La prima delle istituzioni europee, costituita secondo una logica "funzionalista" (costruire l'unione europea attraverso un'integrazione graduale per settori chiave) fu la **Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA)**.
- Ideata da *Jean Monnet*, la CECA (prevista dal cosiddetto piano Schuman, dal nome del ministro degli esteri francese Robert Schuman) aveva come funzione primaria quella di risolvere il maggior motivo d'attrito presente sul suolo europeo occidentale: il carbone tedesco. Jean Monnet, infatti, aveva pensato che il primo passo del metodo funzionalista per la futura unificazione federale europea dovesse essere la soluzione della spinosa questione della concorrenza nella produzione dell'acciaio, materiale all'epoca strategico per ogni potenza, che la Germania produceva a costi molto ridotti grazie alle vaste disponibilità di carbone fossile della regione della Ruhr.



1952

Nel 1951 fu creata la Comunità
Europea del Carbone e dell'Acciaio
(CECA)



Dopoguerra e problemi industriali

- Il piano Schuman risolveva il problema con la messa in comune di queste risorse e inoltre aveva il vantaggio, per la Germania, di riportare il paese nel giro diplomatico delle grandi potenze. All'istituzione della CECA parteciparono il Benelux, la Germania, la Francia e l'Italia, dando vita ad una struttura composta da un'assemblea di controllo di fronte alla quale rispondeva un'Alta Autorità con funzioni esecutive, ma indipendente dagli Stati membri, un Comitato dei ministri come raccordo politico con gli stati membri, e una Corte di giustizia per risolvere le controversie. Il trattato istitutivo venne ratificato nel 1951. La CECA fu un vero successo, politico ed economico.

La Comunità Economica

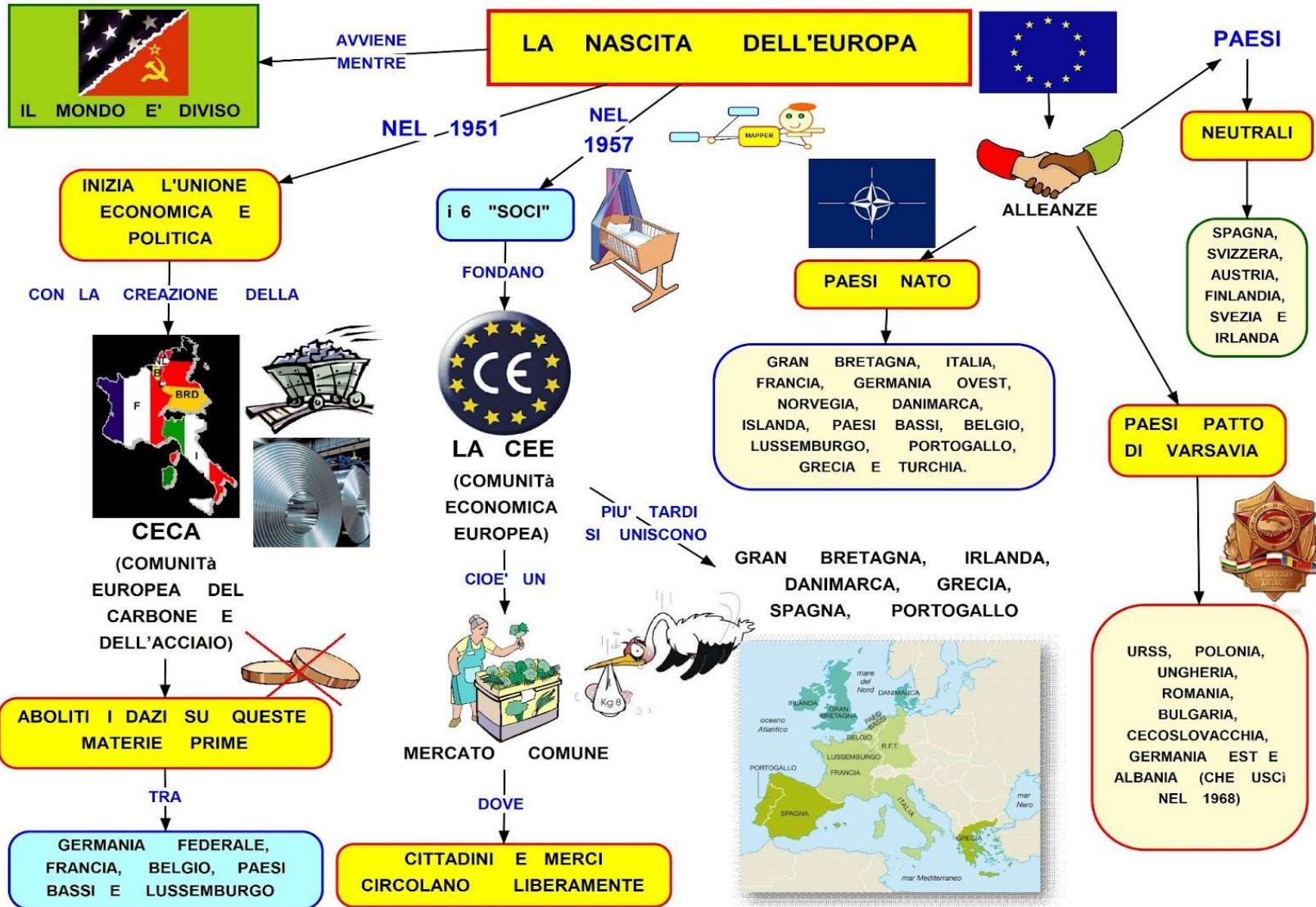
- Sebbene il metodo della cooperazione intergovernativa avesse contribuito notevolmente in termini di risultati in campo militare, economico e politico, aveva mostrato aspetti di debolezza non indifferenti, primo fra tutti il consenso unanime. È da queste premesse che parte un processo, iniziato da alcuni Stati membri, che superi i limiti del precedente metodo e passi a un successivo stadio di cooperazione innovativa, **una cooperazione comunitaria**. I principali aspetti di questo metodo sono:
 - Prevalenza di organi di individui: i soggetti che fanno parte dell'istituzione rappresentano se stessi e sono indipendenti dallo stato di provenienza
 - Adozione del principio maggioritario: viene ridimensionato il principio dell'unanimità, uno dei principali ostacoli in passato, e si adotta un principio di maggioranza, anche se il più delle volte qualificata
 - Potere di adottare atti vincolanti
 - Creazione di un sistema di controllo giurisdizionale di legittimità e obbligo di sottoporre gli atti delle istituzioni ad esso

La Comunità Economica

- Con il fallimento della CED e l'esaurirsi della partecipazione britannica agli affari europei (La Gran Bretagna aveva rinunciato ad aderire alla CECA) Monnet **tornò a lavorare su un'Europa "a sei"**, cercando di utilizzare il problema dell'energia atomica come motivo aggregante: in un'Europa a rapido sviluppo economico sarebbe stato essenziale assicurare vaste forniture d'energia.
- La proposta di Monnet andò ad unirsi agli studi del ministro degli esteri belga Paul-Henri Spaak su un mercato comune. I Trattati istitutivi della **CEE (Comunità economica europea) e dell'EURATOM** saranno firmati a Roma nel 1957.

La Comunità Economica





La Comunità Economica

- Verranno istituiti:
- un Consiglio dei ministri, con funzioni distinte per CEE, CECA ed EURATOM (la CECA verrà progressivamente assorbita dalla CEE);
- tre Commissioni esecutive per le tre istituzioni;
- un'Assemblea comune con facoltà di censurare le decisioni della commissione con un voto di maggioranza (maggioranza fissata in 2/3);
- una Corte di giustizia.
- Venivano inoltre istituiti altri enti, come la Banca europea, il Comitato economico sociale e il Fondo sociale europeo.
- La Comunità aveva un assetto istituzionale accuratamente studiato per evitare di conferirle poteri sovranazionali: l'esecuzione del programma e il raggiungimento delle tappe erano subordinati all'azione dei singoli governi perché la Commissione non aveva potere esecutivo diretto; il potere era in realtà affidato ad un consiglio dei ministri non sottoposto all'autorità dell'assemblea, la quale – come se non bastasse – era costituita da membri nominati dai parlamenti nazionali

Obiettivi e strumenti della CEE

- Nel 1967 gli esecutivi delle tre comunità si fondono nella CEE. L'**obiettivo** è stato ridefinito dal Trattato sull'UE (1992), art. 2:
 - Promuovere un **progresso economico e sociale** e un elevato livello di **occupazione** e pervenire a uno **sviluppo equilibrato e sostenibile**, in particolare mediante la creazione di uno **spazio senza frontiere interne**, il rafforzamento della **coesione economica e sociale**, e l'instaurazione di una **unione economica e monetaria**, che comporti a termine una moneta unica.
- Gli **strumenti** iniziali (1957) erano:
 - **Unione doganale**: in un decennio (1958-68) abolite le tariffe interne (ed altre restrizioni quantitative) ed unificata quella esterna comune.
 - **Politica agricola comune** (PAC): richieste francesi vs. tedesche; all'inizio assorbiva tre quarti del bilancio comunitario.
 - Altre politiche: **politica di concorrenza** (regolamentazione delle intese e degli abusi di posizione dominante, degli aiuti di stato, armonizzazione fiscale); **libera circolazione delle persone e dei servizi** (libertà di stabilimento, libera prestazione di servizi); politica **sociale**; politiche comuni di **settore** (trasporti ed energia); politica di "**congiuntura**" (ad es. politica monetaria: ma solo concertazione).

Gli allargamenti dell'UE

- Da un lato abbiamo assistito a un processo di **widening** (allargamento della comunità a nuovi paesi), dall'altro a un processo di **deepening** (integrazione più spinta tra i paesi)
- Allargamenti gradualisti nel tempo:
 - 1957: paesi fondatori: Germania, Francia, Italia, Paesi Bassi, Belgio, Lussemburgo (6 membri);
 - 1973: Regno Unito, Danimarca, Irlanda (9);
 - 1981: Grecia (10);
 - 1986: Spagna, Portogallo (12);
 - 1995: Austria, Finlandia, Svezia (15);
 - 2004: Polonia, Repubblica Ceca, Ungheria, Slovenia, Slovacchia, Estonia, Lettonia, Lituania, Malta, Cipro (25);
 - 2007: Bulgaria e Romania (27);
 - 2013: Croazia (28).
- Per i nuovi allargamenti vi sono i criteri di Copenaghen (stabiliti nel 1993): (i) criterio **politico**: istituzioni democratiche stabili, rispetto delle leggi, dei diritti umani e delle minoranze; (ii) criterio **economico**: esistenza di economie di mercato funzionanti; (iii) recepimento dell'**acquis comunitario**: necessità di incorporare nelle legislazioni nazionali il corpo normativo dell'Unione.

L'al



1952 1973 1981 1986 1995 2004 2007 2013
Paesi candidati e potenziali candidati

Ridimensionamento – Gli anni '80

- La scena comunitaria dei primi anni '80 è dominata dalla crisi dei rapporti tra la Gran Bretagna e la CEE: il governo conservatore di Margaret Thatcher, eletto nel 1979, pretende di dover contribuire in minor misura alle finanze della politica agricola comune.
- Intanto, **nel 1979 viene anche eletto il primo Parlamento europeo**, seppur con diverse modalità che variano da paese a paese. Il parlamento, privo di reali poteri (può respingere il progetto di bilancio del consiglio, come in effetti avvenne, ma il consiglio può continuare a spendere ugualmente) sarà comunque l'organo dal quale usciranno i progetti di riforma e le proposte per la loro attuazione. Partecipa al voto per il primo parlamento europeo il 63% della popolazione europea.
- Il parlamento risultò essere diviso nel seguente modo: il Gruppo Socialista 133 seggi, il Partito Popolare Europeo 107 seggi, i Democratici Europei 64 seggi, il Gruppo Comunista 44 seggi, il Gruppo Liberale e Democratico 40 seggi, i Democratici Progressisti Europei 22 seggi, i restanti non iscritti 18 seggi, per un totale di 410 seggi.





	1980	1990	1999	2007	2017*
Paesi Emergenti e in Sviluppo	36,2	36,0	44,7	50,2	55,5
Paesi Sviluppati	63,8	64,0	57,6	49,8	44,5
Cina	2,3	4,1	7,2	11,3	18,2
Unione Europea	29,8	27,2	23,7	20,7	16,5
Eurozona-19					11,5
Stati Uniti	22,4	22,5	21,3	18,6	15,3
India	3,0	3,8	4,5	5,5	7,4
Giappone	7,8	8,9	6,8	5,5	4,3
Germania	6,5	6,0	4,9	4,0	3,3
Russia	-	-	3,0	3,7	3,2
Brasile	4,3	3,7	3,2	2,9	2,5
Francia	4,5	4,2	3,5	2,9	2,2
Regno Unito	3,4	3,3	3,0	2,8	2,3
Italia	4,5	4,1	3,3	2,6	1,8

Nota: quote % sul Pil mondiale (in PPP)

Fonte: IMF, *Eurostat.

- L'UE ha una dimensione economica per poter competere nel contesto globale, i singoli Stati membri hanno un peso estremamente ridotto (e tendente al declino)
- Discorso analogo vale per il commercio: l'UE è la seconda esportatrice (ca. 15% del totale esportazioni, dietro la Cina) e la seconda importatrice (ca. 15% del totale importazioni, dietro gli USA)
- La Germania, maggiore potenza commerciale dell'UE ha un export pari all'8% e un import pari al 6%

Istituzioni dell'UE

- **Consiglio europeo** ha funzione di indirizzo politico ed è composto dai capi di Stato o di governo dei paesi membri → Nel caso di decisioni specifiche si riunisce il **Consiglio** (dei ministri) **dell'UE** che detiene il potere legislativo (ad es. per le materie economiche l'**Ecofin**, ossia il Consiglio dei ministri economici e finanziari). **Eurogruppo** è invece il consiglio dei ministri economici e finanziari dei paesi che hanno aderito all'euro
- **Commissione** esercita il potere esecutivo (potere di governo), i cui membri sono designati dagli Stati membri (uno per ogni stato) e sono in carica per un periodo di 5 anni rinnovabile; essa, oltre a fungere da "guardiano" dei Trattati, ha poteri di iniziativa, preparazione, decisione e controllo
- **Parlamento**, detiene il potere legislativo insieme al Consiglio dell'UE, con elezione diretta dal 1978 (in precedenza vi era un'Assemblea parlamentare i cui delegati erano designati dai Parlamenti nazionali)
- **Corte di Giustizia** (organo giurisdizionale) e la **Corte dei Conti**; altre istituzioni: Comitato economico e sociale, altri organi consultivi (come il Comitato delle regioni)
- **Organi dotati di autonomia**: Banca Centrale Europea, Banca Europea per gli Investimenti, oltre a quelle nate dopo l'ultima crisi: Efsf, Esm, ecc.
- Gli **Atti** degli organi comunitari comprendono: **Regolamenti** emanati dal Consiglio, direttamente applicabili negli Stati membri; **Direttive**, che trovano applicazione attraverso le successive normative nazionali; **Decisioni**, che sono vincolanti per specifici destinatari (non necessariamente Stati membri); Pareri e raccomandazioni

Assetto istituzionale (I)

- L'UE ha una **struttura istituzionale** unica nel suo genere:
 - le **priorità** generali dell'UE sono fissate dal Consiglio europeo, che riunisce i leader politici a livello nazionale ed europeo
 - i deputati europei, eletti direttamente, rappresentano i **cittadini** nel Parlamento europeo
 - gli **interessi globali** dell'UE sono promossi dalla **Commissione** europea, i cui membri sono nominati dai governi nazionali
 - i governi difendono i rispettivi **interessi nazionali** in seno al **Consiglio** dell'Unione europea.
- Definire i programmi
 - Il Consiglio europeo fissa gli **orientamenti politici** generali dell'UE, ma non ha il potere di legiferare. Guidato da un presidente e costituito dai capi di Stato o di governo dei paesi membri e dal presidente della Commissione, si riunisce per alcuni giorni almeno due volte ogni 6 mesi

Assetto istituzionale (II)

- Sono 3 le principali istituzioni che partecipano al **processo legislativo** nell'UE:
 - il Parlamento europeo, che rappresenta i cittadini dell'UE ed è eletto direttamente da essi
 - il Consiglio dell'Unione europea, che rappresenta i governi dei singoli Stati membri; la presidenza del Consiglio è a rotazione tra gli Stati membri
 - la Commissione europea, che rappresenta gli interessi dell'Europa nel suo complesso.
- Queste tre istituzioni elaborano insieme, mediante la "procedura legislativa ordinaria" (l'ex "procedura di codecisione"), le politiche e le leggi che si applicano in tutta l'UE
 - Commissione propone i nuovi atti legislativi, che il Parlamento europeo e il Consiglio devono adottare. La Commissione e i paesi membri applicano poi le norme, e la Commissione si assicura che vengano applicate e fatte rispettare correttamente

La politica economica e sociale

- La politica economica e sociale dell'UE si pone tre grandi **obiettivi**: crescita, stabilità, coesione.
 1. La **stabilità macroeconomica** (stabilità dei prezzi e finanze pubbliche sane), rafforzata con i criteri di Maastricht, è vista come una condizione per la crescita.
 2. Per sostenere la **crescita** è però necessario un ambiente concorrenziale e competitivo, come enfatizzato nell'Agenda di Lisbona.
 3. La crescita deve salvaguardare l'**ambiente** ed accompagnarsi ad un buon livello di **coesione sociale**.
 - In questo senso, la concorrenza deve espletarsi in quella che è stata definita "**economia sociale di mercato**" → accanto al libero esplicarsi delle forze di mercato dovrebbe essere riservata un'attenzione particolare alle finalità equitative (ad es. fondi strutturali). Un alto livello di coesione richiede altresì basse disuguaglianze nella distribuzione del reddito, sia tra paesi che all'interno degli stessi, ad es. tra le regioni.

L'unione doganale

- Per garantire l'esistenza di un libero mercato vengono rimossi gli ostacoli agli scambi commerciali e alla concorrenza → CEE era un'**unione doganale**, che prevedeva l'eliminazione dei dazi interni e l'unificazione delle tariffe esterne (entro il 1° luglio 1968) per creare un **Mercato comune europeo**
- La creazione di questo mercato ha creato guadagni di tipo **statico**:
 - ↑**scambi commerciali** (*trade creation* maggiore di *trade diversion*, anche grazie a congiuntura internazionale e liberalizzazioni su scala globale)
 - ↑produzione e reddito;
 - ↑**benessere** dei consumatori (maggiore varietà di produzioni e possibilità di scelta, costi più bassi);
- E guadagni **dinamici**
 - grazie a ↑concorrenza, sfruttamento delle economie di scala in mercati più ampi, ↑produttività, ↑investimenti e crescita.

La politica della concorrenza

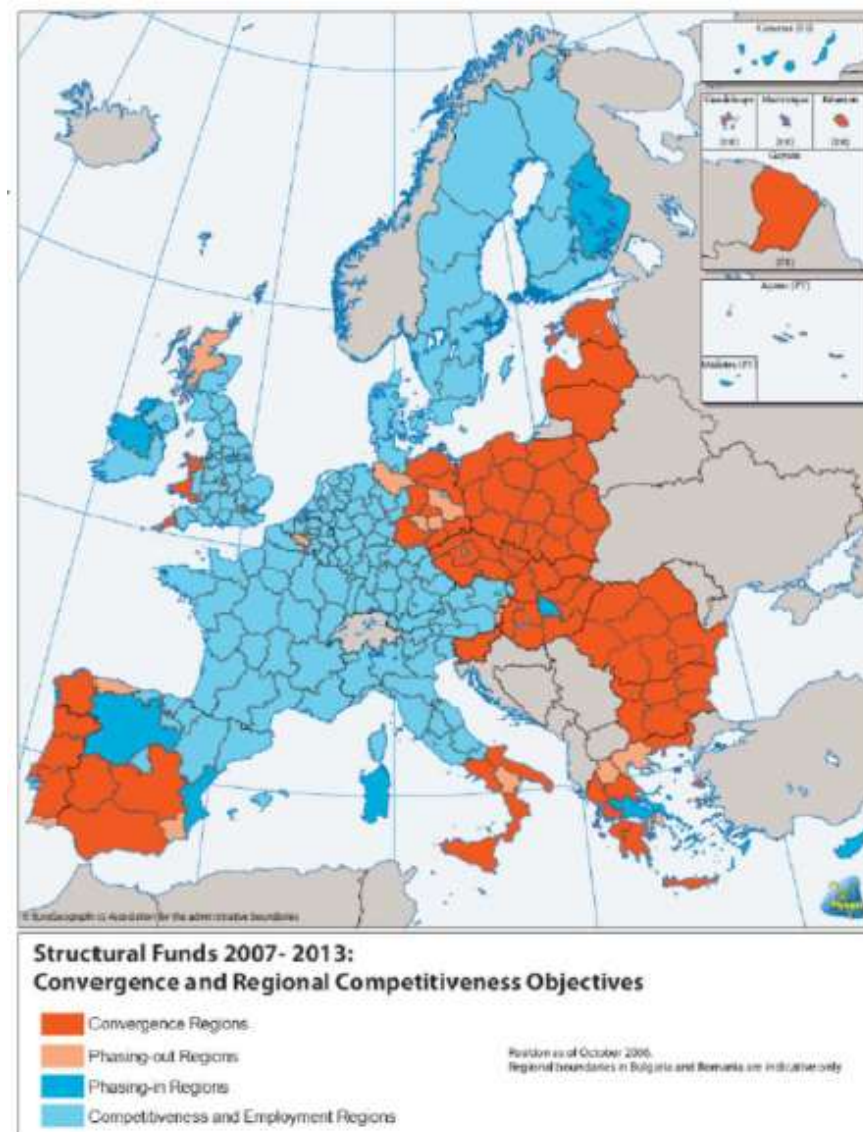
- Fin dal Trattato di Roma norme **a favore della concorrenza**, che vietavano:
- **accordi collusivi** tra imprese (cartelli)
 - Le pratiche restrittive della concorrenza devono avere una **dimensione comunitaria** (ossia alterare il commercio tra paesi), altrimenti ricadono sotto la normativa dei singoli paesi → Basta che gli accordi collusivi esistano *de facto*, attraverso le cd. “pratiche concertate”
 - Le imprese o gli stati devono ottenere un’esplicita autorizzazione da parte della Commissione (pena l’applicazione di multe).
- abuso di **posizioni dominanti**
 - grandi imprese possono usare il proprio potere discrezionale e di mercato **per fissare prezzi, strategie o altre pratiche distorsive** della concorrenza --> Situazioni a rischio quando le quote di mercato sono superiori al 70%.
- **aiuti pubblici** alle imprese
 - Ad es. a favore di certe imprese o certe produzioni. Accettabili interventi di tipo **orizzontale** (a favore della ricerca, delle PMI, dell’occupazione e formazione, dell’ ambiente) → Esenzioni a seguito di circostanze eccezionali (disastri naturali), per promuovere lo sviluppo di aree sottosviluppate, ecc.
- Successiva regolamentazione specifica delle concentrazioni di imprese, fusioni ed incorporazioni (**mergers and acquisitions**), con maggiore attenzione a unioni ‘orizzontali’

La politica agricola comune

- Al momento della fondazione la CEE rivolge particolare attenzione **all'agricoltura**
 - Contesto di diffusa povertà e arretratezza tecnica del settore agrario
- Politica agricola comunitaria (**PAC**) nel 1962 puntava a stabilizzare il mercato dei prodotti agricoli, con prezzi congrui per gli agricoltori (**I° pilastro**) e favorire lo sviluppo rurale (**II° pilastro**)
 - Fondo europeo di orientamento e garanzia (**Feoga**) per sostenere prezzi e sussidiare esportazioni
- Molto **oneroso** per il bilancio comunitario (3/4 delle uscite nei primi anni); **prezzi** più alti per i consumatori europei e conseguenti trasferimenti di benessere (tra individui e stati); impostazione **protezionistica** → varie riforme successive
 - Primi quattro **beneficiari** dei fondi, in termini assoluti (2012): Francia, Spagna, Germania ed Italia (paesi Europa centro-orientale più nel Feasr)

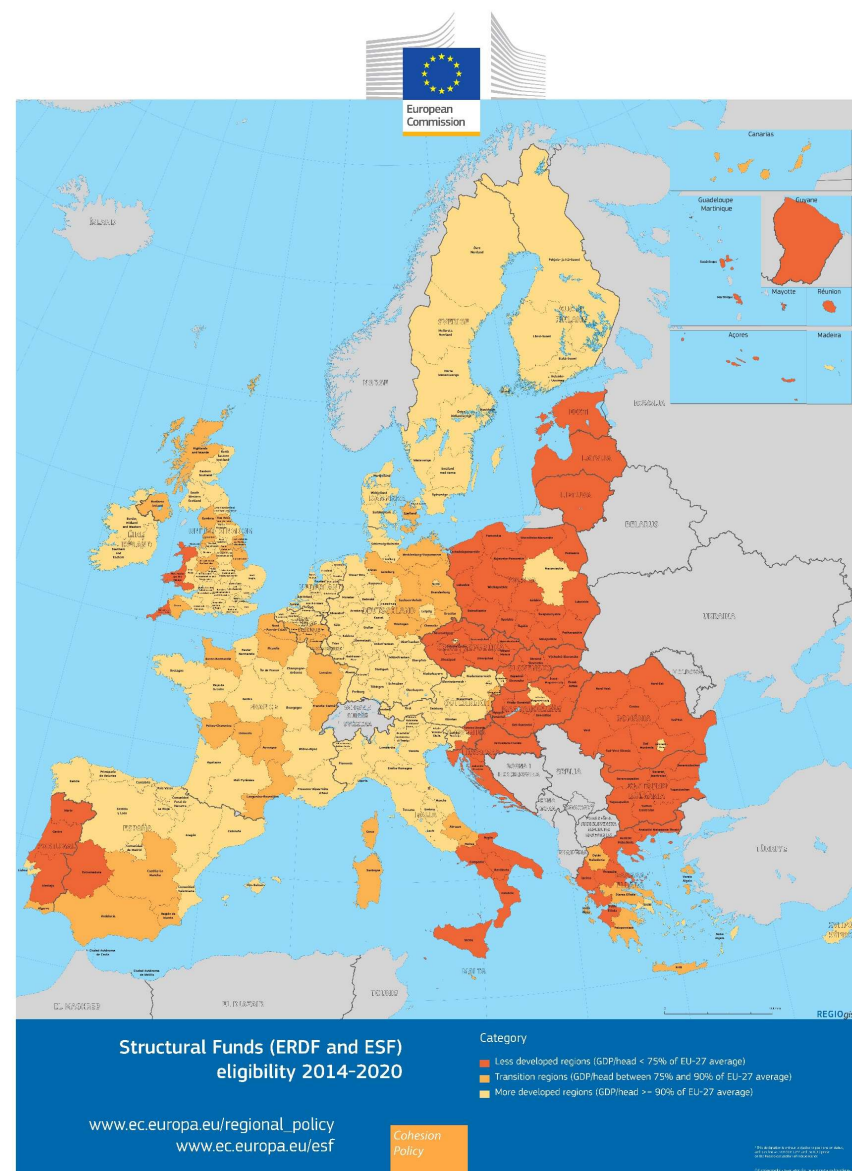
La politica di coesione

- Ha come obiettivo la riduzione dei **divari di sviluppo** tra paesi e regioni europee → agisce principalmente attraverso i **fondi strutturali**:
- **Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr)**
 - Mira a ridurre le disparità regionali, **cofinanziato** (dal 30% al 50% della spesa totale) per alcuni interventi: investimenti produttivi, ricerca e sviluppo, a favore delle PMI e nel settore delle infrastrutture, ecc.
 - Le **regioni obiettivo** sono le regioni in ritardo di sviluppo (con un PIL p.c. inferiore al 75% della media UE); regioni con problemi occupazionali o colpite da trasformazioni strutturali.
- **Fondo sociale europeo (Fse)**
 - Destinato soprattutto agli interventi di natura sociale ed occupazionale (inclusa istruzione e formazione).
- **Fondo di coesione**
 - Introdotto dal Trattato di Maastricht, beneficia gli Stati con un PIL p.c. inferiore al 90% della media dell'UE.



La politica di coesione

- Ha come obiettivo la riduzione dei **divari di sviluppo** tra paesi e regioni europee → agisce principalmente attraverso i **fondi strutturali**:
- **Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr)**
 - Mira a ridurre le disparità regionali, **cofinanziato** (dal 30% al 50% della spesa totale) per alcuni interventi: investimenti produttivi, ricerca e sviluppo, a favore delle PMI e nel settore delle infrastrutture, ecc.
 - Le **regioni obiettivo** sono le regioni in ritardo di sviluppo (con un PIL p.c. inferiore al 75% della media UE); regioni con problemi occupazionali o colpite da trasformazioni strutturali.
- **Fondo sociale europeo (Fse)**
 - Destinato soprattutto agli interventi di natura sociale ed occupazionale (inclusa istruzione e formazione).
- **Fondo di coesione**
 - Introdotto dal Trattato di Maastricht, beneficia gli Stati con un PIL p.c. inferiore al 90% della media dell'UE.



Programmazione e obiettivi

- La programmazione 2007-2013 ha definito tre nuovi obiettivi:
 - I. **Convergenza** → interventi a favore delle regioni in ritardo di sviluppo
 - II. **Competitività regionale e occupazione** → per le regioni che non rientrano nell'obiettivo precedente
 - III. **Cooperazione territoriale europea** → per regioni transfrontaliere
- Dopo l'allargamento i maggiori beneficiari dei fondi FESR non sono più le regioni dell'Europa meridionale ma quelle dell'Europa orientale
- **Allargamento** dell'UE da 15 a 28 ha aumentato popolazione di circa il 20% e il PIL solo del 5%
- Nella programmazione **2014-2020** la classificazione delle regioni beneficiarie è rimasta sostanzialmente analoga, con l'aggiunta delle regioni 'in **transizione**', con un PIL p.c. compreso tra il 75% e il 90% della media comunitaria
 - Il programma è pari all'**1% del PIL** dell'UE, portata ancora minore rispetto al settennato precedente

Le Politiche dell'Unione Europea

- **Ambiente ed Energia**
- **Cultura ed istruzione**
- **Dogane e fiscalità**
- **Affari economici e monetari**
- **Ricerca, scienza e tecnologia**
- **Salute**
- **Imprese, occupazione ed affari sociali Sviluppo regionale**
- **Aiuti umanitari e cooperazione allo sviluppo**
- **Trasporti e reti di comunicazione**
- **Agricoltura, pesca e prodotti alimentari**



Il Bilancio UE

- Il Consiglio europeo ha posto al bilancio UE un tetto massimo pari a 1,24% del reddito nazionale lordo comunitario
- L'UE redige un bilancio annuale (che deve essere in pareggio ogni singolo anno) e un bilancio pluriennale (ogni 7 anni) che definisce le il Quadro Finanziario Pluriennale (QFP)
- Le principali entrate di bilancio sono: i. **imposte** sulle produzioni **agricole**; ii. **dazi** doganali (insieme a i. sono le **risorse proprie tradizionali**); iii. risorsa **IVA**; iv. risorsa **reddito**
- Le spese sono strutturate secondo tre principali voci: i. crescita intelligente ed inclusiva; ii. crescita sostenibile e risorse naturali; iii. global Europe



- Utilizzando solo l'1% della sua ricchezza globale all'anno, l'UE costruisce il nostro avvenire comune e svolge un ruolo di primo piano sulla scena mondiale. L'obiettivo è quello di far fronte alle sfide che si presentano oggi alla nostra società, per assicurare ai cittadini europei un'esistenza migliore.
- Le spese dell'UE sono quindi essenzialmente destinate a ridurre le disparità di reddito e di condizione sociale, a promuovere la mobilità resa possibile dall'apertura delle frontiere interne, a garantire libertà, sicurezza e giustizia all'interno delle frontiere dell'UE e a salvaguardare la diversità culturale.

Evoluzione a lungo termine del bilancio





- **Le Entrate**
- Il bilancio dell'UE è finanziato principalmente attraverso tre "risorse proprie". Una parte considerevole (quasi tre quarti) delle entrate è costituita da contributi versati degli Stati membri in funzione della loro prosperità, espressa dal prodotto interno lordo. Il principio di base per il calcolo del contributo di ciascuno Stato membro è quello della solidarietà e della capacità di pagamento, con le opportune modifiche nel caso in cui questo principio si traduca in un onere eccessivo per alcuni Stati membri.
- Le restanti entrate sono costituite dai dazi doganali e dai prelievi agricoli (una forma di dazio sull'importazione dei prodotti agricoli) nonché da una percentuale fissa delle somme che gli Stati membri percepiscono sotto forma di imposta sul valore aggiunto (IVA).





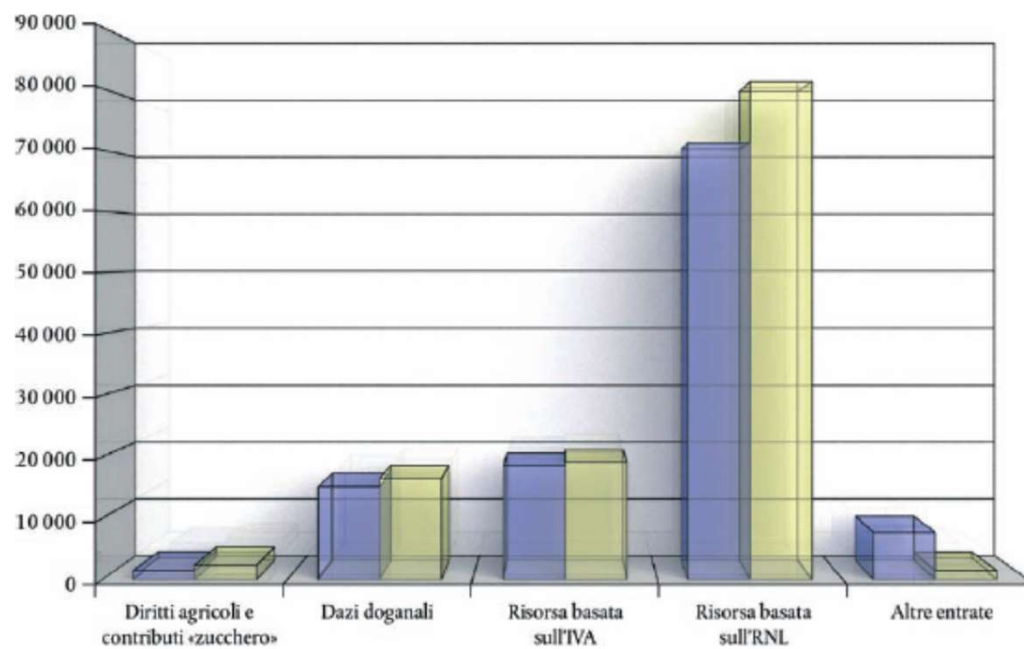
- **Le risorse proprie tradizionali**
- **Dazi doganali.** I *dazi doganali* sono percepiti sulle importazioni alle frontiere esterne. La tariffa doganale è diventata comune nel 1968, due anni prima della data inizialmente prevista.
- **Risorse di origine agricola.** Le risorse più importanti di questa categoria sono i diritti agricoli, chiamati, dapprima, prelievi agricoli. I diritti agricoli sono diritti d'importazione prelevati sui prodotti agricoli in provenienza dai paesi terzi. Si aggiungono a queste tasse i contributi sulla produzione di zucchero che sono versati dai produttori di zucchero all'interno della Comunità.
- .



- **Imposta sul valore aggiunto (IVA).** Le *risorse provenienti dall'IVA* vengono introdotte dalla decisione del 21 aprile 1970 per integrare le risorse proprie tradizionali, che più non bastano a finanziare il bilancio comunitario. Questa terza categoria di risorse, assai complessa, viene attuata per la prima volta nel 1980 e risulta dall'applicazione di un'aliquota a un imponibile uniforme.
- **Reddito nazionale lordo (RNL).** Nel 1988, il Consiglio istituisce una quarta risorsa propria, basata allora sul prodotto nazionale lordo (RNL) e destinata a sostituire l'IVA e a garantire l'equilibrio del bilancio. Per mantenere immutato l'importo delle risorse finanziarie messe a disposizione il massimale delle risorse proprie in percentuale del RNL dell'UE è stato adattato ed equivale ora all'1,24% del RNL dell'UE

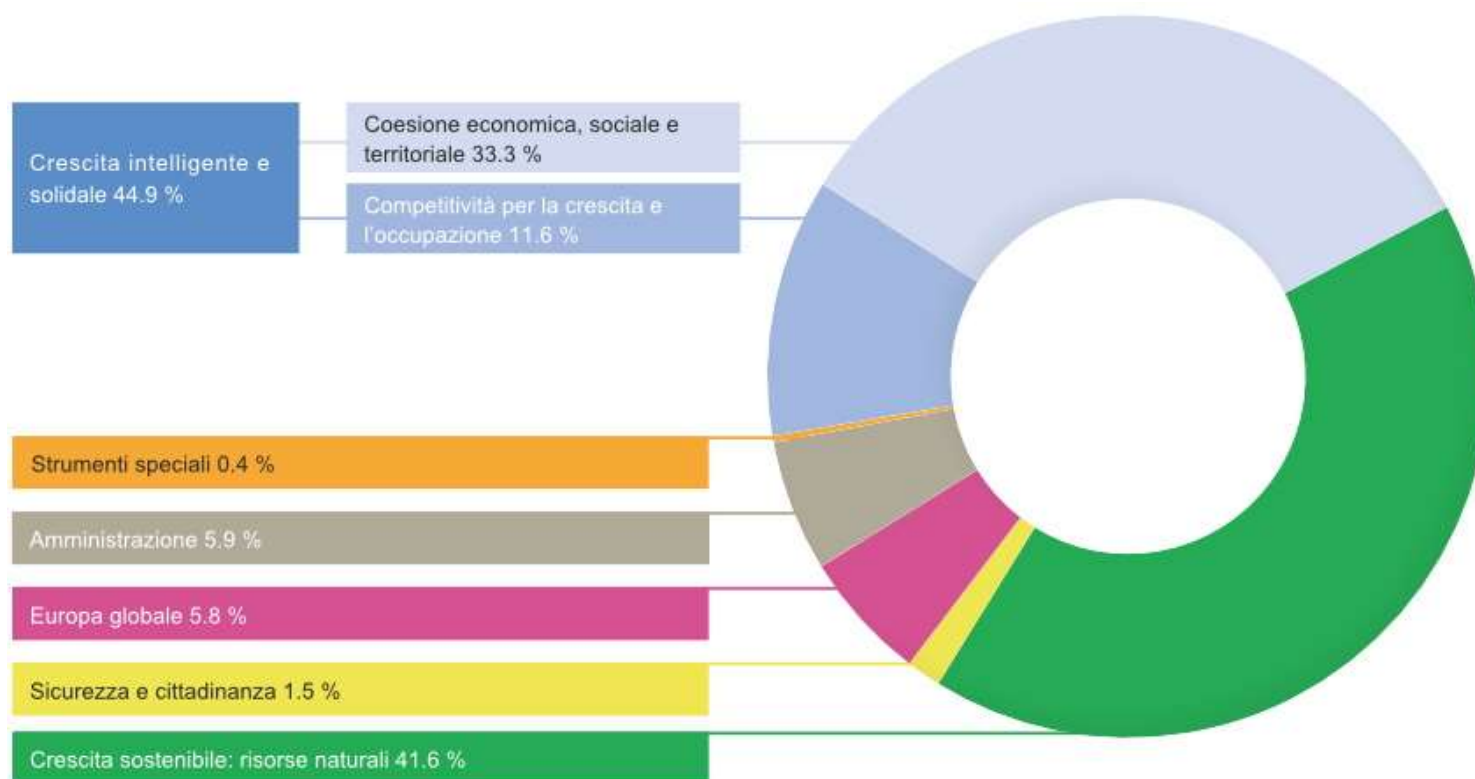
3. RIPARTIZIONE DEL FINANZIAMENTO PER TIPO DI ENTRATE

Tipo di entrate	Bilancio 2007 		Bilancio 2008 	
	(milioni di euro)	%	(milioni di euro)	%
Diritti agricoli e contributi «zucchero»	1 449,10	1,3 %	2 316,60	1,9 %
Dazi doganali	15 083,80	13,2 %	16 431,90	13,6 %
Risorsa basata sull'IVA	18 517,23	16,3 %	19 095,67	15,9 %
Risorsa basata sull'RNL	71 153,08	62,5 %	81 077,59	67,4 %
Altre entrate	7 642,61	6,7 %	1 425,00	1,2 %
Totale	113 845,82	100,0 %	120 346,76	100,0 %

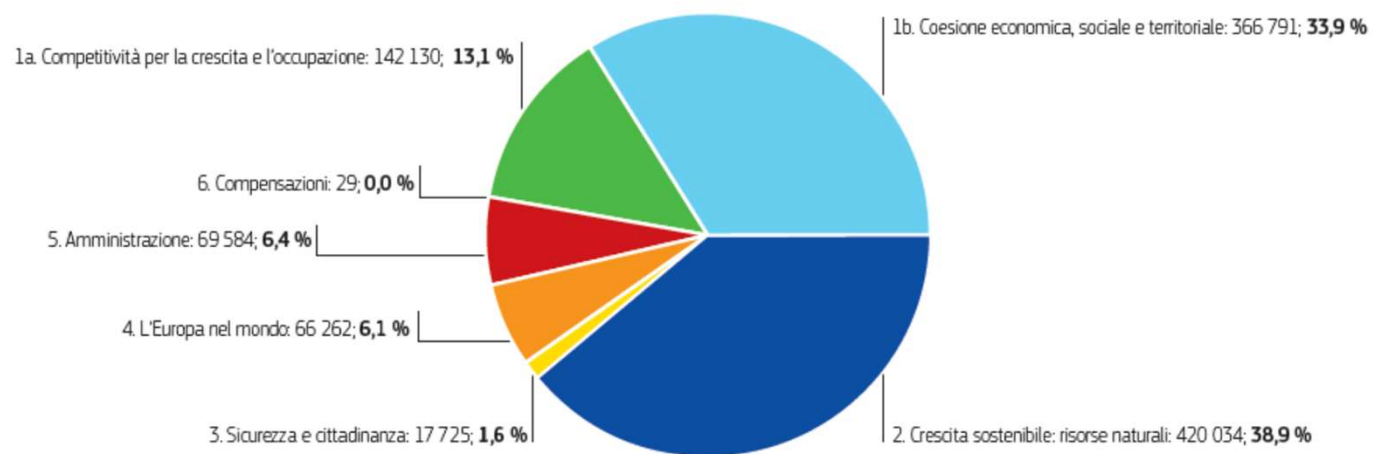


Il Bilancio dell'UE

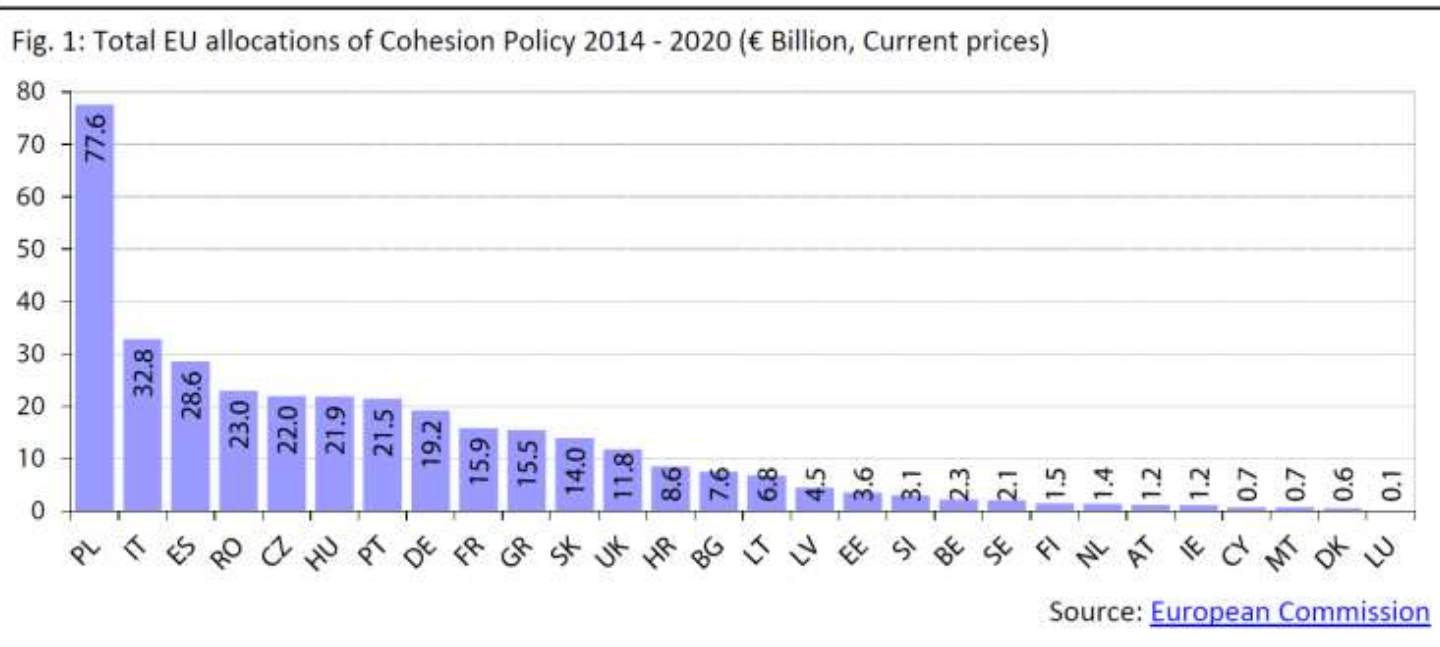
Il bilancio annuale dell'UE ammonta a **142 miliardi di euro** nel 2014



**QFP 2014-2020 — STANZIAMENTI DI IMPEGNO
(IMPEGNO GIURIDICO DI EROGARE FONDI A CERTE CONDIZIONI), IN MILIONI DI EURO (AI PREZZI CORRENTI)**

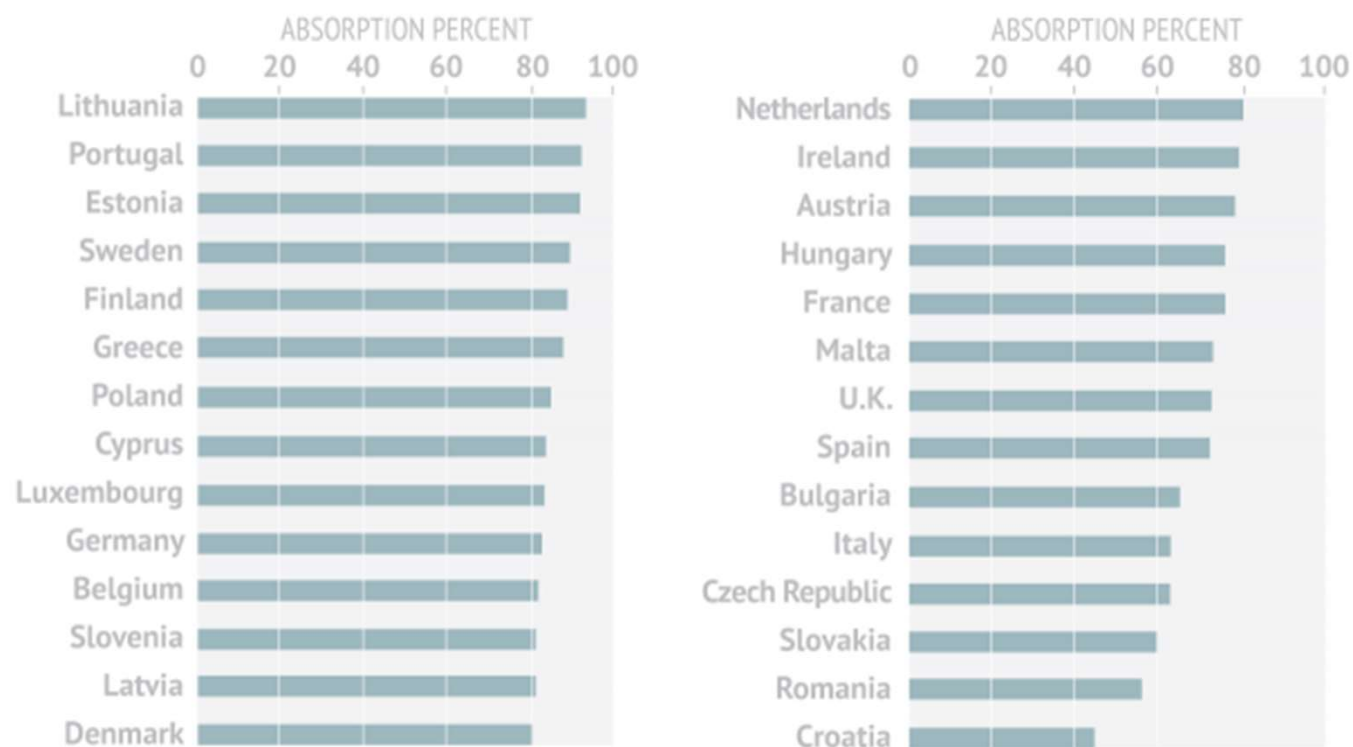


Fonte: Commissione europea.



EU COHESION POLICY - ABSORPTION RATES

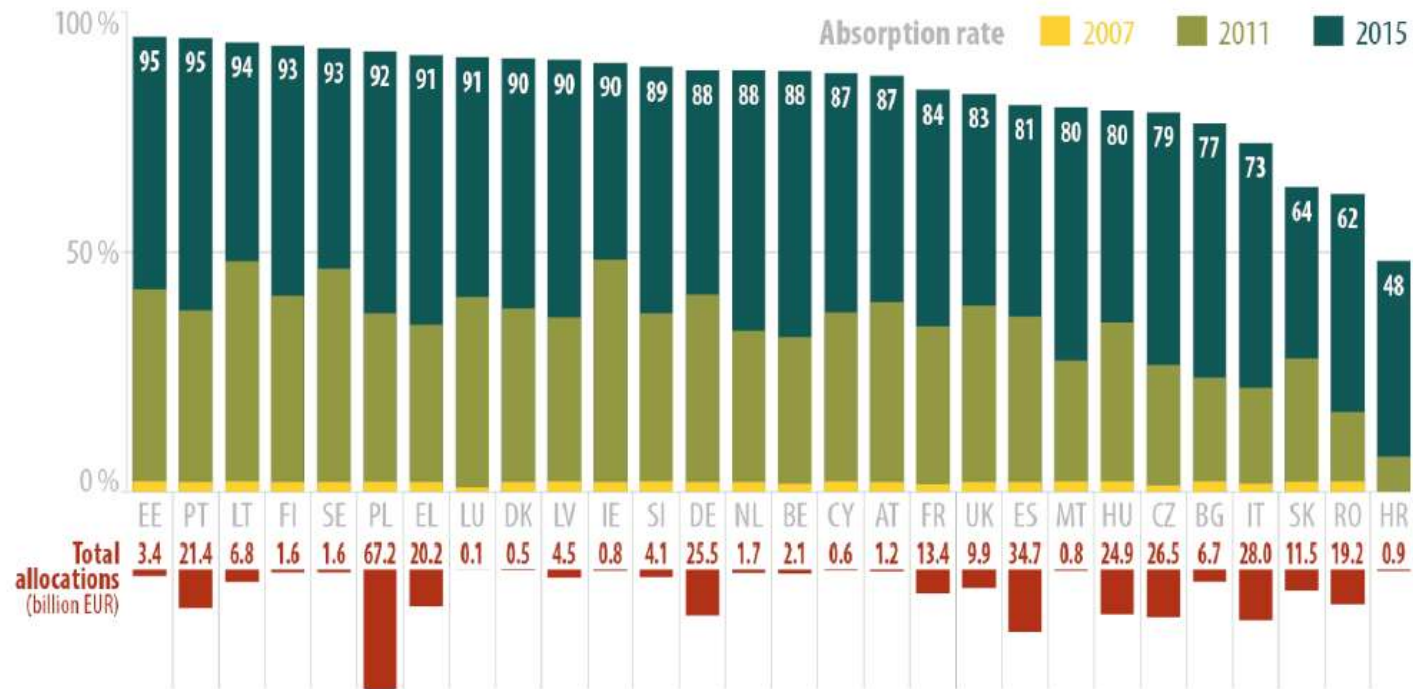
Percentage of available funds paid out by the EU Commission 2007-2013



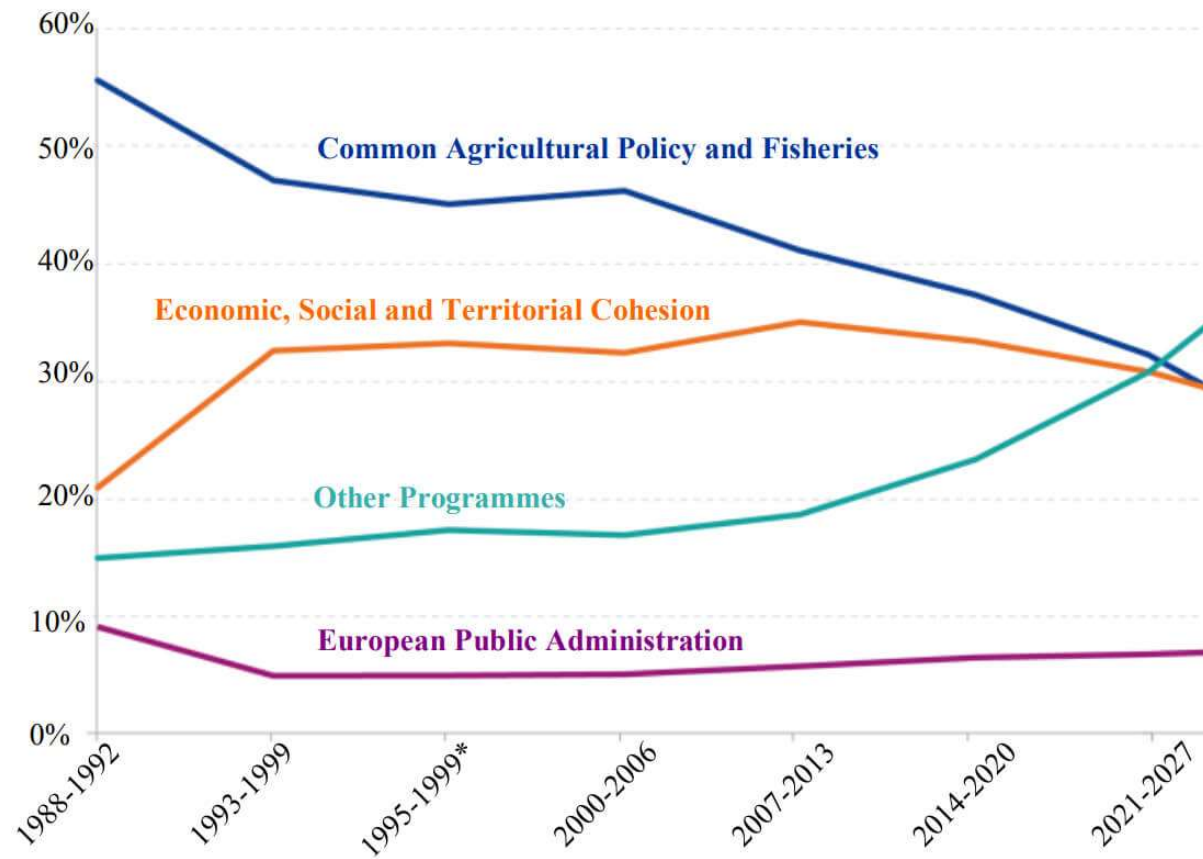
Source: European Union

Copyright Stratfor 2015 www.stratfor.com

Figure 3: Structural and Cohesion Funds (ERDF+ESF+CF, 2007-13)



Source: [European Commission](#)



*Adjusted for 1995 enlargement

**Le Politiche dell'Unione Europea sono attuate
attraverso due principali tipologie di Programmi:**

A **gestione Indiretta** **attraverso le Regioni**, con il cofinanziamento dello Stato, della Regione ed i Fondi Strutturali FSE – FESR e Fondo di Coesione

A **gestione Diretta** da parte delle **Dir. Gen.** della Commissione, per le politiche settoriali

I programmi a gestione diretta

Settori

Agricoltura e sviluppo rurale

Allargamento

Ambiente

Audiovisivo

Cooperazione allo sviluppo

Cultura

Energia e Trasporti

Fiscalità e unione doganale

Giustizia, libertà e sicurezza

Imprese e industria

Istruzione, formazione e gioventù

Occupazione, affari sociali e pari opportunità

Pesca e affari marittimi

Politica regionale

Relazioni esterne

Ricerca

Salute e tutela dei consumatori

Società dell'informazione

Necessità di cambi stabili nell'UE

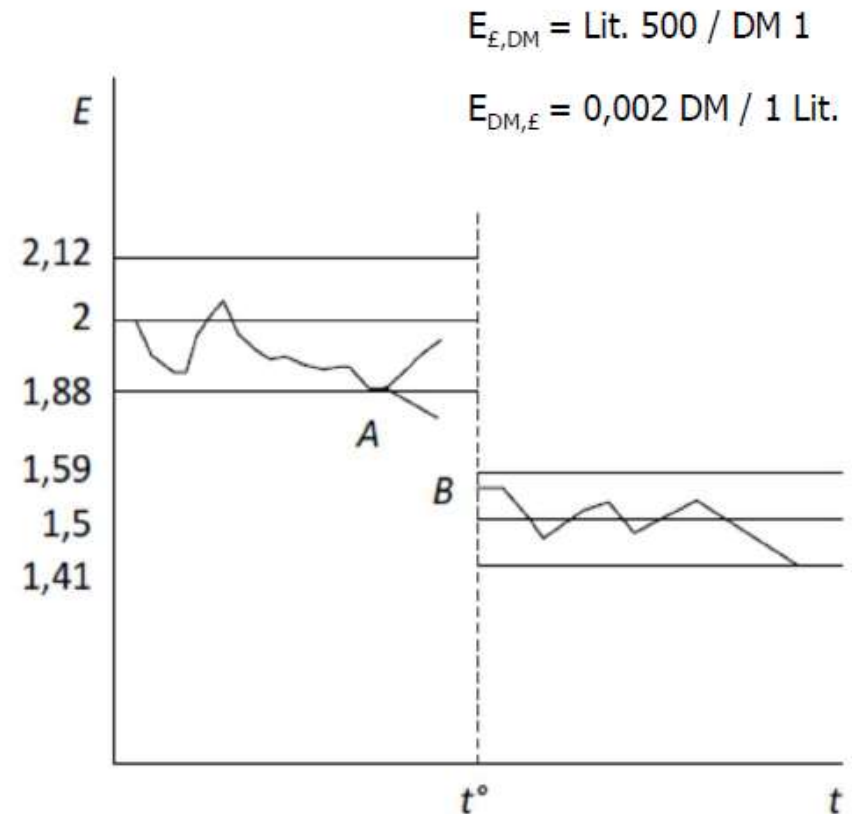
- Gli accordi di **Bretton Woods** prevedevano l'obbligo da parte di ogni paese di stabilizzare il tasso di cambio con il dollaro statunitense (sistema di **cambi fissi**) → sistema che crolla nel 1971 creando grande **instabilità valutaria**
- Ma la **stabilità dei cambi** favorisce la stabilità dei prezzi e lo sviluppo del commercio internazionale.
- Importante soprattutto **all'interno dell'UE**:
 - economie con elevato **grado d'apertura** e sempre più integrate
 - **impatto macroeconomico** rilevante di variazioni dei cambi → per l'Italia una svalutazione della lira del 10% era stimata corrispondere a un incremento del PIL dello 0,5%
- Nella CEE si cercò quindi di rimediare alla crescente instabilità mondiale dei cambi attraverso il **serpente monetario** del 1972-73; esperimento di breve durata (fallito anche per lo shock petrolifero)
- Percorso successivo:
 - 1979: avvio dello **SME** (e sua crisi nel 1992-92)
 - 1999: nascita dell'**euro** (dopo il Trattato di Maastricht del 1992)

Il Sistema Monetario Europeo

- Il **Sistema Monetario Europeo (SME)** fu firmato nel 1978 e prese avvio nel marzo 1979.
 - All'inizio era un accordo tra banche centrali; fu poi formalmente inserito nel Trattato di Roma con l'Atto Unico del 1985.
- I contenuti principali dello SME erano:
 - **accordo di cambio** (ERM, exchange rate mechanism),
 - regolamentazione degli **interventi delle banche centrali** (ad es. interventi inframarginali, al margine, ecc.)
 - norme relative al **finanziamento degli interventi** (linee di credito)
- Nasce anche l'**ecu**, l'unità monetaria europea, che era un'unità di conto (non mezzo di pagamento)
 - Era un **paniere di valute** il cui valore, ad esempio in termini di lire, era dato da una media ponderata di tutti i cambi bilaterali rispetto alla lira
- L'**accordo di cambio** (exchange rate mechanism, ERM) prevedeva che fossero fissate delle **parità centrali** delle valute nazionali rispetto all'ecu attorno alle quali potevano oscillare i cambi di mercato
- Vi erano due **elementi di flessibilità** nello SME (cambi "quasi fissi"):
 - 1. I cambi di mercato potevano fluttuare normalmente attorno alla parità centrale in una **banda di oscillazione** del $\pm 2,25\%$ → alla lira italiana fu garantita una banda del $\pm 6\%$, ridotta poi alla ampiezza normale nel 1990 (la banda fu però ampliata per tutte le valute al $\pm 15\%$ dopo la crisi dello SME del 1992-93).

Caratteristiche dello SME

- 2. Quando i cambi di mercato tendevano ad oltrepassare la banda di fluttuazione e gli interventi sui cambi risultavano inefficaci, il Consiglio europeo poteva decidere **collegialmente** un **riallineamento**, ossia un cambiamento della parità centrale
 - I **dieci riallineamenti** fino al 1986 furono dovuti alla necessità di aggiustare i differenziali d'inflazione (ad es. della lira italiana) rispetto al marco tedesco. Segue un periodo (1987-1992) detto dello "**SME forte**", senza riallineamenti
- Anche lo SME era però un **sistema** sostanzialmente **asimmetrico**: la **politica monetaria** (tassi d'interesse) era **decisa dal paese leader** (la Germania)
 - Possibili conflitti sul tipo di politica monetaria (ed economica) possono determinare alla lunga una crisi del sistema



La crisi dello SME (1992-1993)

- Cause **politico-istituzionali**: nel 1992, firma del Trattato di Maastricht, ma nel giugno 1992 shock per il no al referendum in Danimarca e poi sondaggi d'opinione negativi in Francia; quindi **incertezza nei mercati finanziari**;
- Cause **economiche**: in Europa **recessione** in quel biennio e **policy-mix** seguito in Germania, basato su una politica fiscale espansiva ($\uparrow G$ per riunificazione tedesca) ed una politica monetaria restrittiva (la Bundesbank voleva contrastare i rischi d'inflazione) $\Rightarrow \uparrow i$;
- **Dilemmi di politica economica** per gli altri paesi:
 - i. seguire la Germania alzando i tassi (**obiettivo esterno** del cambio fisso),
 - ii. o tenerli più bassi (duplice **obiettivo interno**, per contrastare la recessione e contenere l'onere del debito), rinunciando al cambio fisso.
 - Scommessa degli speculatori per la seconda soluzione e aspettative autorealizzantesi;
- Cause **specifiche dell'Italia**: elevato debito pubblico, perdita di competitività (oltre il 30% rispetto alla Germania, soprattutto dallo "SME forte"); instabilità politica (Tangentopoli)

Evoluzione della crisi

- Gli **attacchi speculativi** si intensificarono durante l'estate 1992
 - la Banca d'Italia, per difendere la lira, attinse a tutte le **riserve valutarie** accumulate negli anni '80, ma l'aiuto della Bundesbank risultò in pratica limitato
- Il 12 settembre si decise un primo **riallineamento** della lira (-7%), ma questo fu interpretato come un segnale di resa.
 - la Banca d'Italia alzò i tassi d'interesse drasticamente (il tasso ufficiale di sconto risalì al 15%, oltre il 10% reale!)
- Dopo quattro giorni, la lira fu costretta ad **abbandonare** gli accordi di cambio dello SME (assieme alla sterlina inglese, da poco entrata) ed iniziò quindi una fluttuazione (che sarebbe poi durata per quattro anni).
- La speculazione si scatenò poi contro diverse **altre valute**, che furono costrette a svalutare – peseta, escudo, sterlina irlandese – e, nella primavera 1993, contro lo stesso franco francese
 - Al di fuori dello SME, si assistette a rialzi del tasso d'interesse overnight al 500% in Svezia, al 300% in Irlanda!
- Nell'agosto 1993, il Consiglio europeo decise quindi di passare alla **banda larga** ($\pm 15\%$) per tutte le valute dello SME
 - Tra il settembre 1992 ed il marzo 1995, la lira italiana si svalutò fino ad un massimo del 50% rispetto al marco tedesco. Rientrò nello SME nel novembre 1996